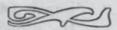




BOSCHETTO



BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SADTUARIO

:: in CAMOGLI

(LIGURIA)



* In occasione della nostra prima visita

al Santurio di N. S. del Boschetto, benediciamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della divozione
verso Maria SS. venerata in questo
Santuario, ed a quanti sono di detto
periodico collaboratori e lettori

« Camogli 10 Luglio 1916

+ Lodovico, Arcivescovo >



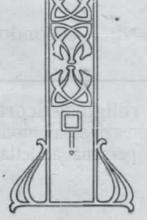




Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



L'accòglienza, benevola, e diremmo entusiastica, con la quale fu accolto il nostro Calendario da Campo ci ha spinti a dare nuovamente alla luce il

Calendario da Campo 1917

Lo abbiamo, quest'anno arricchito di molte nuove nozioni utili ai valorosi nostri soldati, per cui siamo certi incontrerà più larga simpatia.

Esso contiene, oltre il Calendario, i Vangeli compendiati di tutte le Domeniche dell' Anno 1917, i Cenni Biografici della Casa Reale-Savoia, le Date memorande d'Italia, il Dizionario delle Principali Città e terre Irredente, il Compendio Storico delle Celebri Brigate, dei Reggimenti e delle Armi dell'Esercito Italiano ecc. ecc.

Di formato tascabile, rllegato alla bodoniana, come il precedente, il nostro Calendario da Campo 1917 sarà il desiderio da tutta la nostra Truppa.

Il prezzo - dati gli eccezionali aumenti della carta e della mano d'opera - è nondimeno modicissimo:

L. 0.20 cadauno - L.15 al cento - L. 120 al mille

Dirigere Commissioni e Vaglia alla:

Casa Editrice Ambrosiana
Via Savona, 46 - MILANO - Via Savona, 46

Le nuove ed artistiche oleografie, in triplice formato, rappresentanti l'Apparizione di N. S. del Boschetto si trovano anche in vendita presso il Negozio di oggetti religiosi del sig. Giovanni Bronda in Genova, Piazza Colombo 13-3.

Il loro costo è di L. 1,= 2,= 3,= secondo il formato.

Presso il Santuario si trovano **oggetti religiosi-ricordo**, di molte, belle e svariate qualità a prezzi assai modici. Rivolgersi al *M. R. Rettore* oppure alla persona addetta al servizio della chiesa.

CAMOGLI

Ottobre 1916

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOULETTINO MENSILE DEL SUO SANCUARIO

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

Lettera di Mons. Disma Marchese

Vescovo di Acqui

Al Rettore del Santuario, Rev. D. Prospero Luxardo

Acqui, 12 Febbraio 1914

Rettore Carissimo

Mi perdonerai anzitutto se non risposi subito alla tua gentilissima lettera del 4 corr., causa pressanti occupazioni del mio ministero.

Accetto tanto volentieri e con vera riconoscienza il titolo di Presidente Onorario che codesto Onorevole Comitato volle conferirmi, e mi è caro accettarlo perchè dalla tua lettera veggo che tutto procede in perfetta armonia con l'Onorevole Fabbriceria Parrocchiale. Oh sì la Vergine Santa, che sempre tanto predilesse i miei Concittadini, li unisca tutti in una sola anima ed in sol cuore; li accenda di zelo per la sua gloria affinchè per la cooperazione di tutti si abbia un più ampio Santuario, dove i Camogliesi tutti, nei giorni più solenni, possano stringersi intorno alla Augusta Celeste Madre, a cantarne le lodi ed a confermarsi nell'amore e nella pratica della vita cristiana.

Presento i miei ossequi a te ed all'Onorevole Comitato e mi dichiaro

Tuo nel Signore Affezionato

† Disma — Vescovo

COMITATO

PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO DEL SANTUARIO

PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA

AL BOSCHETTO

PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE DELLA SUA TAUMATURGA IMMAGINE

NEL 1918

Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, Presidente Onorario

Mons. Pietro Riva, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli Vice Presidente Onorario.

Mons. Agostino Lavarello, C.ºº Arcidiac. della Metropolitana di Genova, Vice Presidente Onorario.

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, Presidente Effettivo.

LORENZO ROSSI, propriet., Vice Presidente.

Cap. Prospero Schiaffino fu Gio Batta, Armatore, Cassiere.

Cap. Agostino Olivari, Armatore, Consigliere.

GIO BATTA PEDEVILLA, Proprietario, Consigliere.

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, Segretario.

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Come abbiamo accennato nell'ultimo numero pubblichiamo i documenti preziosi ed assolutamente inediti inviatici da Firenze dal M. R. Padre Raffaelo M. Taucci dei Servi di Maria, a nome del R.mo Padre A. Lepicier, Generale dell'Ordine, alla cui gentilezza e bontà squisita porgiamo un'altra volta i più vivi ringraziamenti.

E' una lettera scritta nel 1618, un secolo dopo l'Apparizione. Da questa apprendiamo il nome del nonno di Angela Schiaffino. Cosa che non abbiamo mai saputo.

Così pure viene arrecata la testimonianza degli uomini di quel tempo che asseriscono ciò che aveva detto l'Angela Schiaffino a riguardo della Madonna che le era apparsa. I nostri concittadini saranno ben lieti di questi documenti i quali insieme ad altri saranno le pietre che serviranno pel monumento bello che si vuole preparare dal nostro solerte Rettore pel prossimo centenario, cioè una storia ampia basata su tutti i documenti che si potranno esumare dagli archivii: parrocchiale, della R. Curia Arciv. di Genova, dello Stato, del Capitaneato di Recco, e dei PP. Serviti. Ciò che si è già incominciato a fare e una parte abbastanza rilevante sono in nostre mani. Il M. R. D. Stefano Costa, nostro concittadino, cultore appassionato di storici documenti, e che già si distinse molto nella pubblicazione di opere storiche, è incaricato dal nostro Rettore di preparare quest'opera importante.

Lettera del padre Serafino da Genova dei Servi al P. Paolo Songi all'Annunziata di Firenze,

« Molto Rev.do Padre Maestro Sig. mio oss.

« Ho visto quanto la S. V. R. mi avvisa nella sua lettera intorno al « Convento di Camogli, gli dico che si prese il possesso di detto luogo « (qual si domanda La Madonna del Boschetto nella valle) l'anno 1612 al « 28 di genaro che fu di sabato. Intorno poi ai miracoli che sono seguiti « non v'è memoria alcuna in scritto, perchè il Curato non teneva conto « dei miracoli e delle gratie che pure molte ne sono seguite.

1558 « Principiò questa devozione quando che Antonio Schiaffino « cieco di detto luogo essendo innanzi a questa Cappelletta che allora « poteva capire appunto queste persone con altri putti, lì quali dissero al « suddetto Antonio facciam scommessa che non darai di una pietra in quella « Cappelletta, rispose egli, mettetemi una pietra sul piede che la tirerò, « avendogliela messa tirò tanto gagliardamente, che con detta pietra passò « il rastello di legno che v'era, qual serviva come per porta di detta « Cappella, e diede nel quadretto, come l'averà veduta la P. V. R., qual « rupe nel mezzo come sì vede anco alla giornata, e subito la SS. Vergine « diede segno di tanta temerità che al detto Antonio gonfiò quella gamba « con tre o quattro piaghe, che a si fato non finì il misero la sua vita, « Segnì questo l'anno 1558.

« L'anno 1518 Angela figlia di Pietro Schiaffino figlio del quondam Pellegro, giovine di dodici anni incirca devotissima della B. V. ogni giorno era solita accompagnata andare a visitare questa Benedetta Ma-« donna, la quale disse di avere più volte veduto una donna bellissima la « quale gli disse: — che in quel luogo si doveva fabbricare una Chiesa. « apunto in questo luogo vi appariva un albero di castagno apunto dove « abbiamo fatto li fondamenti della nostra Chiesa. E detta donna gli disse « che dovesse dire al popolo che in tal luogo si doveva fabbricare un

- « monastero, detta figlia gli disse: non mi crederanno i popoli. Detta
- « donna gli fece un segno nella mano. E quelli huomini che hanno ven-
- « duto il sito per fare la fabbrica hanno detto che detta donna fece un
- « segno in una pietra che pareva un ferro di cavallo, che a mio credere « significava l'arme della nostra Religione.
- « La detta pietra si ruppe per fare la Cappella nuova l'anno 1605 per « a punto ove abbiamo cominciato a fare il Convento ».

(Continua)

Le nostre lacrime

La gioia della terra è il raggio fugace a cui essa sorride nel mattino della vita. E' un breve sorriso, al quale tiene dietro subito il pianto! La brezza notturna semina fredde stille; esse cadono nel calice del nostro fiore e vi rimangono spesso abbandonate.

Anime desolate, per voi è passato il sorriso. Oggi spargete lacrime perchè è il giorno del dolore. La morte spirò il suo gelido soffio su qualche vostro bel fiore.... oggi, il poverino, riposa nel camposanto!

Piangete!.... Le lacrime sono la dote delle pupille mortali. Ma è d'uopo asciugarle, se volete scorgere il sereno. Gli occhi velati di pianto scorgouo sempre un cielo annebbiato, ed ingannano.

I vostri cari Defunti hanno lasciato soltanto le ossa nel buio del sepolcro; il loro spirito sorride nella luce eterna del Signore.

Alzate tratto tratto le vostre pupille al cielo, alzatele serene. I vostri poveri morti non amano sempre le lacrime; amano, e molto più, anche le preghiere.

Appagate i loro desideri: pregate.



1500 anni sono

San Giovanni Grisostomo già rispondeva all'obiezione: "Perchè

Dio permette queste cose? "

Una cosa di cui dobbiamo essere intimamente persuasi è questa: Che Dio vuole il nostro bene in tutto ciò che egli fa a nostro riguardo: quanto al modo non imbarazziamoci e non temiamo nessuna di-

sgrazia, se non ne sappiamo nulla.

Non ci è utile, nè possibile sapere la ragione di tutte le cose, perchè siamo mortali e perchè questa conoscenza ci precipiterebbe nell'orgoglio. A noi stessi capita di comportarci coi bambini in un modo che sembra, a loro giudizio, contrario al loro interesse, e tuttavia è sempre per loro bene. Essi non ce ne domandono la ragione e noi troviamo inutile dar loro tante spiegazioni, che del resto non arriverebbero a comprendere, il più delle volte.

Se voi siete cosi esigenti da voler sapere le vie della Provvidenza, aspettate almeno la conclusione, aspettate che il tempo compia l'opera sua e non abbandonatevi alla sfiducia e alla mormora-

zione.

Entrate nel laboratorio d'un fonditore. Al vederlo fondere l'oro e mescolarvi dentro cenere e paglia voi credete voglia guastar tutto.

Ancora: un uomo che sia vissuto sempre sopra una nave, non ha nessuna idea del come si coltivi la terra. Vedrà in autunno od in primavera il contadino gettare il grano nel campo e seppellirlo sotto la terra. Nella sua mente egli dirà che quel contadino vuole sprecare il suo grano. Chi di loro avrà ragione: Quale sarà lo stupore di quel marinaio quando nell'estate vedrà quel campo seminato dare al coltivatore alimento e ricchezza?

Non precipitate dunque il vostro giudizio quando si tratta delle opere di Dio. Lasciate passare l'inverno, il tempo della prova: lasciate fare al gran coltivatore di tutta la terra, al buon Padre delle anime

nostre.

Particolare per le Giovinette

Una giovane, sentendosi chiamata alla vita religiosa, volle, prima d'entrare in monastaro, far la sua confessione generale al santo curato d'Ars. Raccontò poi al suo parroco ciò che le aveva detto il santo, e gli dette facoltà di parlarne a edificazione delle anime.

Mentre la giovane si confessava il santo curato le domandò:

— Vi ricordate, figliuola, d'un certo ballo, al quale prendeste parte non è molto? In quel ballo trovaste un giovane, sconosciuto a tutti, ma così gentile che divenne subito il re della festa. Non è vero?

Sì padre.

E avreste voluto ch'egli v'invitasse a ballare: e vi sentivate in

cuore una grande gelosia e gran dispetto, vedendo preferirvi altre, e non badare a voi.

Proprio così, padre.

- E vi ricordate che, quando egli uscì, vi parve di vedere alla porta, sotto i suoi piedi, due fiammelle azzurre, che attribuiste a una illusione ottica, cagionata dal contrasto della luce e dell'ombra?
 - Anche questo e vero, padre.
- Ebbene, figliuola, quel giovane era un demonio. Le fanciulle con le quali ha ballato, sono sue vittime; alcune le ha già in suo potere; altre non tarderanno a perdersi, dannate come lui. E sapete voi perchè non v'ha invitata? Grazie alla corona del Rosario e allo scapolare benedetto che avete addosso, e che per devozione a Maria SS. portavate anche quella sera, come un'arma a vostra difesa.

AMARIA

O Vergine, di stelle incoronata, Eccelsa e umile, di virtù splendente, Odi l'anima mia che a te prostrata T'invoca supplice: Bella, clemente,

Dolce Vergine pia, pietosa Madre,
Volgi lo sguardo tuo benedicente
All'italiche, balde, eroiche squadre,
Che combatton tuttora strenuamente,

Alta la fronte e il petto adamantino Con l'italica fiamma viva in core. Tu le proteggi e le difendi, o pia

Diletta Madre, ch'hai sul Cuor Divino, Sorgente Eterna dell'Eterno Amore, Ineffabil potere. Ave Maria!

Genova, 16 settembre 1916

PELLEGRA ONETO

Non c'è che due classi di persone

« Perchè confessarsi? » diceva un tale. « Bisognerebbe aver fatto dei peccati, ciò che non mi succede mai ". « Signore, rispose il parroco, non c'è che due classi di persone le quali non peccano: quelle che non hanno ancora l'uso della ragione e quelle che l'anno perduta ».

Meno lusso e più serietà!

La liberale *Provincia di Mantova* insorgeva nello scorso Luglio contro lo smodato lusso femminile, con la seguente giustissima rampogna:

« Nella nostra città e provincia non s'è mai veduto tanto lusso come si vede ora, specie nelle signore giovani e nelle signorine. Ma queste giovani signore non hanno in guerra il marito? i fratelli? qualcuno della famiglia? E' ben rara quella donna che non abbia qualche congiunto in guerra. E le signorine non hanno in guerra il padre? i fratelli? il fidanzato? Non sentono queste signore e queste signorine tutte le disgrazie cagionate dalla guerra? Non vedono che tutti i giorni rincarono i generi alimentari e non alimentari? Non vedono quanto costa la vita oggi e non pensano quanto di più costerà domani?

« Ad onta di tutto questo, le signorine mantovane hanno sfoggiato un lusso vergognoso, provocante. Hanno lasciato le vesti strette per indossarne di larghe, hanno scartato le larghe per prenderne altre larghissime e doppie, fatte di stoffa che in media costa lire otto al metro e spendono in fattura fino a trenta o quaranta lire; e come questo sperpero di spesa non bastasse, hanno inventata la borsetta d'argento.

« Non bastavano più quelle che usavano prima della guerra, fatte di pelle, lucide e graziose, che costavano cinque lire e che oggi ne costerebbero al massimo dieci; ci vollero le borse d'argento, che fra qualche mese non si porteranno più, perchè sporcherebbero l'abito bianco della signora e della signorina.

« Il padre, i fratelli, il marito, lo zio, il fidanzato soffrono al fronte o in altro luogo pure di guerra; tribolano negli stenti e nelle fatiche; dormono in terra, nel fango, nella neve, coi piedi nel gelo, o-sulla paglia o in qualche altro modo, ma sempre a disagio. Le signore e signorine non ci pensano: sono tanto lontani!... e con la massima indifferenza portano in giro il loro lusso.

« Anche il cappellino cambiato di moda non costa meno di trenta lire) non va più bene quello che si usava prima della guerra. Anche gli stivalini alla moda costano trenta lire. E poi ci vuole la catena d'oro al collo.

E' così che si dimostra l'affetto a congiunti che si battono e muoiono per la grandezza della patria? Questo non è il modo di dimostrare il dolore, il dispiacere di avere i congiunti in guerra, nè in questo modo si potrà far fronte al caro viveri.

« Il dovere di tutte le donne in questo momento grigio di dolore e di tristezza, sarebbe di vestire abiti modestissimi, semplici, di poco prezzo. Sarebbe dovere di tutti di fare la massima economia in tutto e per tutto e preparare dei risparmi per le provviste pel futuro inverno che sarà eccessivamente costoso. Invece, quando le signore e signorine avranno

consumato i risparmi che i parenti hanno fatto prima della guerra, o fors'anche il danaro che essi mandano dal campo, danaro che forse costerà loro la vita, in quale condizione si troveranno di fronte alle spese necessarie sempre più gravi? E poi non si pensa che tutto questo lusso suona offesa a quelle povere famiglie alle quali la guerra ha tolto il sostegno? che suona offesa ai poveri orfani, alle povere vedove, ai poveri padri privati dei loro cari? suona offesa alla miseria che ogni giorno aumenta?

No, no, non è questo lusso, non è questo sperpero che vuole l'amore di patria, l'affetto e l'amore ai cari congiunti che combattono sulle roccie aspre; non è questo che vuole la civiltà, la serietà, l'educazione sana ».

(La Squiila di Lourdes - Luglio 1916)

Evviva i nostri soldati

Dall'ottimo Operaio Ligure del 5 novembre corr. togliamo:

L'amico nostro Pietro Razeto di Sestri Ponente, ci scrive, dalla fronte ove si trova ufficiale tra i bersaglieri, questa vibrante lettera che ci commuove:

Dalla Fronte, 28-10 1916

Caro " Operaio Ligure, ,,

Dalle tue colonne ho appreso la compagna che certi pseudo patrioti vanno facendo contro di noi. Specialmente certe frasi che oltre a ingiuste sono mendaci, suscitano indignazione.

Additando come un nuovo nemico i cattolici, sentiamo anche noi, che serbiamo e professiamo pure qui sui campì di battaglia, la nostra Fede, di essere insultati.

Il terzo nemico?!.... Ma allora dobbiamo dire a quei signori che non al di là della frontiera trovasì il nemico loro, ma qui tra noi; è qui che forma la maggior parte dell'esercito, è questo loro terzo nemico che oggi combatte, vince e muore pe l'onore d'Italia nostra!

E di quanto dico, qui se ne hanno le prove. Quando avviene il cambio della prima linea e non molto distante da questa il prete soldato celebra, su di un altare rozzo e improvvisate, la S. Messa, sono reparti intieri di giovani forti, armati che pregano e s'inchinano, è una moltitudine grigio-verde che sul viso, sulla uniformi porta le tracce di combattimenti recenti; e queste fronti che non si abbassano dinanzi al nemico s'inchinano riverenti dinanzi al sacrificio che rappresenta la loro fede.

Sono giovani, forti; sono cattolici, sono soldati. Sono soldati che magari subito dopo con i loro petti formano barriera al nemico o si slanciano, forti della loro fede, col grido possente e fatidico di "Savoia!, non curanti del pericolo, sino al sacrificio, sino alla

morte!.... Ecco, o signori, il vostro terzo nemico...

C'insultano? ma non sanno che insultano soldati d'Italia? non sanno che insultano Martiri ed Eroi morti, non nel bacio dei loro cari, ma nel bacio della Fede e della gloria per l'onore d'Italia!

Dicono: ma noi non parliamo di voi, non incolpiamo i cattolici;

additiamo i clericali....

O che forse, o signori, nei seguaci della Fede ci sono denominazioni multiple, speciali e differenti come nel campo vostro? No! nel campo nostro una denominazione sola esiste: cattolici, come nella Fede uno solo è l'emblema: la Croce. E sono cattolici la maggior parte dei nostri soldati, ed è la Croce che in questi giorni sta accanto al tricolore.

— Ma appunto per la vostra Religione non potete essere fedeli, non potete amare una Patria ed essere solo per quella.... — dicono

ancora.

— Ebbene, ancora no! vi sbagliate o fingete! Noi, con la Fede, sentiamo vivo l'amor patrio; a nessuno ci sentiamo secondi in questo amore che Gesù Cristo senti e consacrò con le sue lacrime su Gerusalemme che prevedeva distrutta, e la nostra Fede, la nostra Religione ci rende ancor più sacro il giuramento che noi facemmo di servire e combattere per l'Italia; perchè, mancando ad esso, non solo mancheremmo verso la Patria, ma saiemmo sacrileghi verso Dio!

Ecco la risposta terzo nemico.

Si dice che dopo la guerra questi avversari scateneranno ancora contro di noi le loro ire. Ebbene, accetteremo la sfida e faremo veder loro che i soldati oggi della Patria, saranno allora ancora soldati per la Religione e, come oggi, anche allora vinceremo!

Pietro Razeto.

I nostri sacerdoti militari

Dal carissimo nostro concittadino il M. R. D. Giuseppe Macciò, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Zona di Guerra 22-9-16

Rev.do Sig. Rettore,

Approfitto della poca libertà concessami dallo sgombro momentaneo del Reparto ove faccio servizio, per mandarle qualche mia notizia. Dopo aver molto girovagato ed essermi trovato in qualche posto anche benone, attualmente sono con la Sezione Sanitaria di cui faccio parte in terra redenta nei primi giorni della nostra guerra. Alla pianura che ci accoglie, fanno bella corona le alpi che spiccano lontane dalle vette bianche di nevi. Il locale che occupiamo in meno di quattro giorni fu reso capace di accogliere un migliaio circa di feriti. Una grande fornace e fabbrica di mattoni dall'abilità dei nostri Ufficiali e della disciplinatezza e dal lavoro indefesso dei soldati fu trasfor-

mata in un bello ospedale da campo. Da pochi giorni l'ambiente era pronto e già i nostri fratelli, feriti dal piombo nemico nella contrastata, ma vittoriosa avanzata sul Carso vi avevano le prime amorose e più urgenti cure.

Ecco, Rev. Sig. Rtttore, il campo attuale del mio lavoro di soldato e insieme di sacerdote.

Di sacerdote dico, poichè oggidì se le divise militari celano, eclissano agli occhi del mondo la persona di tanti ministri di Dio, non devono però nasconderne il loro divino carattere. Il quale sempre deve comparire integro e stimabile agli occhi degli uomini, per la bontà della vita, per le opere e le parole di chi, per divina volontà, ne è insiguito. Una sola buona parola detta a modo a chi è travagliato dal male, può fare troncare un'imprecazione o una bestemmia così famigliari a tanta gioventù irreligiosa e ineducata e così facili sulle labbra di chi soffre atrocemente senza il conforto di motivi soprannaturali. E quella parola, quella esortazione rivolta con amorevolezza e compassione sono talora il primo anello una serie di conversazioni istruttive e religiose destinate a convertire un'anima a Dio. Ecco, Sig. Rettore, l'ufficio del prete armonicamente unito a quello del soldato: il soldato di Cristo per eccellenza che eleva, nobilita il proprio ufficio di soldato della patria illuminando ed esortando al bene i suoi fratelli d'armi. Quale sollievo, quale soddisfazione si prova al tiamonto di una giornata, trascorrendo il proprio operato innanzi alla Divina Presenza, constatando di aver in qualche modo esercitato il sacerdotale ministero! Apporterà i frutti desiderati, frutti di rinsavimento, di eterna salvezza duesto Apostolato esercitato da tanti sacerdoti e chierici, che cercano in cotal guisa anche sotto le insegne militari di mantenersi all'altezza della loro missione, di corrispondere alla grazia della Divina vocaziane? Iddio solo lo sa. Certo una sola buona parola può essere destinata col concorso della grazia celeste a produrre a suo tempo frutti incalcolabili di salute. Per ottener questo occorre pregare. Certamente la preghiera giammai diventa così necessaria e cara come qui lungi dai propri cari, e occupati in lavori che non sono del proprio stato.

Necessaria e dolce perchè a volte il nostro cuore nuota nell'afflizione difettando qui ogni consolazione terrena e avendo sott'occhi sempre sofferenze portate dalla gioventù che per natura aborre dal dolore. E poichè io scrivo a Lei, Rettore del caro Santuario del Boschetto Le dirò che mai io dimentico la nostra cara Madonna.

Al suo altare attinsi tante grazie e altre ne aspetto, al suo altare nella più viva commozione dei mio cuore celebrai per la prima volta i divini Misteri; al suo amato Altare ancora col suo ainto spero cetebrare l'avvento della vittoria e della pace. Accolga la Vergine SS. che oggi la Cristianità invoca Regina della Pace le preghiere dei suoi figli e ridoni al mondo purificato quella pace che giammai apprezzò tanto come oggi che da più di due anni ne è privo. Finisco questa mia con dichiararle che ricevo mensilmente il Bollettino del Santuario ultimo fu quello di Agosto e ne La ringrazio. Si ricordi di me innanzi a Maria. La saluto di cuore suo aff.mo

S. G. M.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec. L.	29,461,61	Linda Delucchi in Figari»	50,—
Teresa Figari v. Pozzo »	30,-	A. D. R. (3 off.)	50,—
Molfini Noemi ved. Spalla-		D. G. (6 off.) »	5,-
rossa »	100 —	Tenente Prospero F. Schiaf	
A. P »	5,—	fino (3 off.) . »	50,-
N. N	5,—	m	20 550 01
B. A. (4 off.) »	17,—	Totale L.	29,773,61

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

	Somma	precedente.	L.	450,40
Maria Elisa Degregori	97. 10	anan D	>	2,50
Stefania Degregori			>	2,50
Vago Giacomo .			>	5,-
A stransfering		Totale	L.	460,40

Offerte pel Bollettino

Angelina Degregori - Rep, L.	5,-	Macchiavello Angela	» ·	2,—
Beretta Maria in Viacava »	1,-	Ferrari Panchita in Ladorini	>	5,—
Maria Magnasco v. Simonetti »	1,50	Marciani Giulia	>	2,-
O. M	1,—	Casareto Angelo	>	2,—
Assunta Degregori v. Valle »	5,-	Olivari Antonio (da Mars.)	» 1	0,-
Gennaro Antonia »	1,-	Agmo Dolores , .	» I	0,30
Bellagamba Letizia v. Degre-	He H	Burberi Rina	>	0,30
gori »	2,-	Gazzani Carola	>	0,50
Levorello Angela »	5,-	Panti Armida	» (0,30
Olivari Catterina v. Martola »	2,-	Grasso Aurelia	> -	0,30

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana da una delle plù rinomate Ditte.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boshetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riproducente l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà dato una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Cronaca del Santuario

LA FESTA DI S. FRANCESCO D'ASSISI — La nostra fiorente Congregazione del Terz'Ordine francescano celebrò la festa del suo grande Patriarca il 5 Ottobre, per avere presenti i suoi figli del primo ordine, i RR. PP. Cappuccini di S. Margherita, i quali solennemente il festeggiavano il giorno innanzi, dedicato dalla Chiesa ad onorare il Serafico di Assisi.

Fu una festa tutta di famiglia, ma che lasciò nei presenti le più soavi impressioni. Celebrava al suo altare il M. R. Padre Celestino il quale con zelo rivolse la sua calda parola ai numerosi figli di S. Francesco accorsi ad onorare il grande Patriarca a tutti quanti si accostarono alla mensa eucaristica.

La divota funzione veniva chiusa dalla benedizione col SS.

Nel pomeriggio, presente il zelante P. Luigi, Guardiano, si tenne la Congregazione e furono ammessi parecchi alla S. Vestizione. Il M. R. P. Guardiano ebbe parole di lode e di incoraggiamento ai presenti compiendo la visita prescritta.

Ci congratuliamo con i dirigenti la Congregazione per lo zelo che addimostrano e per cui la Congregazione promette assai bene.

IL MESE DEL SANTO ROSARIO — fu frequentato da un numero consolante di persone, maggiore degli altri anni, le quali ai piedi di Gesù in Sacramento solennemente esposto e dinanzi all'Effigie della cara Madre sentivano il bisogno di innalzare le loro suppliche per ottenere che l'immane flagello cessi e presto tornino i nostri cari ad innalzare nel Santuario l'inno della riconoscenza.

Durante il mese più di cento furono le famiglie che pellegrinarono al Santuario sia per ringraziare che per supplicare pubblicamente la SS. Vergine. Tra gli accorsi notammo il R. Padre Feliae dai Molini di Triora, cappuccino, il R. Padre Francesco da Monterosso, pure esso cappuccino, in compagnia di una distinta famiglia di Quinto al Mare, il R. Padre Giovanni, accompagnato da Fratello Lorenzo, Agostiniani del Convento della Madonnetta in Genova.

TRIDUO PER I DEFUNTI — Il di dei Santi alla sera, secondo la norma degli altri anni si diede principio al triduo solenne per i nostri defunti, spiecie per coloro che più si resero benemeriti del Santuario. Dopo il canto dell'Ufficio dei defunti il M. R. C. Giuseppe Rosso di Varazze, che nel settembre scorso tanto bene glorificò i dolori della Vergine, ci fece considerare quanto i nostri poveri morti abbiano bisogno dei nostri suffragi e come noi possiamo renderci loro utili.

Nel di seguente continuava ad eccitarci alla carità verso i defunti celebrando la messa solenne per commemorare i medesimi secondo il desiderio della Chiesa.

Al domani poneva termine a quest'opera di carità lasciando in noi il desiderio di udirlo altre volte.

La festa della Madonna del Boschetto a Brooklyn (Stati Uniti)

Come fu stabilito da parecchi anni, la quarta domenica di Settembre, nella chiesa degli italiani in Brooklyn, intitolata ai SS. Cuori di Gesù e Maria, per opera dei nostri concittadini colà residenti, fu festeggiata con grande pompa la nostra cara Madonna. Molti furono i camogliesi accorsi anche da lontano, fuori Brooklyn, per prendere parte alla bella festa e sentire la storia dell'Apparizione, che in quest'anno fu tessuta molto bene dal M. R. Padre Filippo Facenua di Roma. Ci scrivono di colà che sembrava a loro di essere al Boschetto.

Il quadro della Madonna era ornato di variopinti fiori e attorniato da innumerevoli cerei, donati dai devoti, anche di altre regioni, i quali presero molto a venerarla.

Ci rallegriamo specialmente con i signori Pallavicini, Bonti, Parodi, Marini, Schiaffino, alla cui opera in particolar modo si deve se la nostra cara Madonna è colà tanto venerata.

Grazie ricevute

« L'egregio Signor Oddone Fortunato in riconoscenza a Maria ci « prega di pubblicare la seguente relazione da lui medesimo scritta. Il « che assai di buon grado facciamo.

« Odone Fortunato fu Angelo, insegnante nelle Civiche Scuole di « Genova, la sera del 10 Aprile 1915 accusava grave malessere. Dai fa- migliari venne chiamato il Dottore Marco Giacomo Schiaffino, Medico « Chirurgo della Città, Ufficiale Sanitario. L'Odone, venne riconosciuto « affetto da cirrosi epatica, malattia gravissima, la quale rarissime « volte perdona. La malattia, sotto la cura vigile, affettuosa dell'amico « Dottore, fu lunga. Avvennero emorragie e complicazioni riferentisi « alla malattia stessa. Coll'assistenza di egregi Dottori, sette volte si « procedette alla estrazione del liquido dal ventre, ed una alla spalla « destra.

« La cura del Dottore Schiaffino ebbe la piena approvazione di altri rinomati dottori. La scienza aveva ricorso a tutti i mezzi che « fossero valsi a salvare da morte l'infermo, conscio di suo grave « stato. Ai famigliari era stata dichiarata ormai perduta ogni speranza « di guarigione. L'infermo ebbe visite ripetute — amorevoli e confortatrici — del R.mo Mons. Riva, Arciprete di Camogli, e del vene- « rando Don Ildefonso M. Giorgi M. O. Priore del Monastero di San « Prospero. Il malato, rassegnato ai voleri di Dio, fece fervida pre- « ghiera alla Beata Vergine.

« Si ebbe la guarigione, e il 18 Maggio 1916 l'Odone potè muo-« vere i primi passi fuori dell'abitazione, due mesi dopo, precisa-« mente il 18 Luglio seguente, l'Odone si recò a porgera azioni di « grazie al Santuario di N. S. del Boschetto.

Camogli, 30 Settembre 1916.

L'AFFETTO DEI NOSTRI SOLDATI

Il carissimo amico Umberto Razzeto, così scrive al nostro Direttore.

28 Ottobre 1916.

Rev.do Don Luxardo

Ho ricevuto in questa mattina il numero di settembre del Bollettino della nostra cara Madonna del Boschetto. Non le posso esprimere in questa breve cartolina il piacere che prova l'animo mio nel leggere quelle care pagine che mi ricordano gli affetti più cari del mio cuore, la mia Madonna e il mio Camogli, che di quassù sento di amare tanto, tanto. Non passa giorno che il mio pensiero non voli attraverso la grande lontananza che ci separa per posarsi al Santuario della Vergine Santissima, che spero vorrà proteggerci tutti e far si che si possa ritornare un giorno a ringraziarla del suo tenero patrocinio verso di noi camogliesi suoi figli prediletti.

. . . La ridgrazio del suo ricordo verso di me e mi creda sempre suo aff.mo

UMBERTO RAZZETO

Pratiche religiose durante il mese

7 Dicembre. — Vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Obbligo di digiuno per la nostra diocesi.

8 Dicembre. — Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Festa di precetto. Al mattino orario domenicale. Alla sera, alle ore 3.30, canto del Vespro, indi discorso di circostanza, seguito dalla benedizione col SS.mo,

16 Dicembre. — Incomincia la novena del S. Natale. Si fa al mattino alle ore 6 con messa, discorso e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni per ciascun giorno della novena del S. Natale.

Plenaria nella festa dell'Immacolata e assoluzione generale per i Terziarii.

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi

- 1 Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
- 2. Messa ore 7,30.
- 3. Messa ore 9.
- 4. Messa ore 10.

Nei giorni feriali

- 1. Messa ore 6 con Benedizione.
 - 2. Messa ore 6,45.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 14,30 la dottrina per i ragazzi ad alle 15,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguita dalla benedizione col SS.



IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 24 Novembris 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen. Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46

:: Immagini Santo Natale ::

a 13 colori su cartoncino fustellato

PREZZO: L. 12 AL MILLE - L. 1.30 AL CENTO - IMPORTO ANTICIPATO Spese postali e di raccomandazione a carico dei sigg. Clienti

Immagini Sacre - TIPO BELGA

Su cartoncino EXTRA a doppia pattina, tergo bianco, - formato 7 12 Prezzo L. 3.— al cento

ag. 1250, rilegato in tela, labbro rosso, impressione in oro Prezzo L. 2,50 XI. EDIZIONE (18 Illustrazioni) Legatura in tela con impressione in oro e taglio rosso Carta idem, Legat. pelle Chagrin, fregi, taglio dorato, nastrino e costa	Il libro, oltre ad essere un inno meraviglioso alla Regina del ratura e che seguono il movimento: a quelli che vogliono trovare na pagina per qualsiasi divozione o festa o circostanza, anche a quelli he desiderano alimentare lo spirito con una lettura buona ed istruttiva, consiglio questo Libro, sicuro di rendere con ciò omaggio a Maria, esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine al Reverendissimo
	Autore e di fare molto bene alle anime. Al. EDIZIONE (18 Illustrazioni) - Legatura in tela con impressione in oro e taglio rosso - Carta idem, Legat. pelle Chagrin, fregi, taglio dorato, nastrino e costa. - Stampalo su carta vera India, legatura come al N. 2. - Stampalo su carta vera India, legatura come al N. 2. - Stampalo su carta vera ladia, legatura come al N. 2. - Stampalo su carta vera ladia, legatura come al N. 2. - Stampalo su carta vera ladia, legatura come al N. 2. - Stampalo su carta vera ladia, legatura come al N. 2. - Idem. Legature in pelle etitelto extra soffice, fregi, taglio oro, speciale, con due fermagli e astucci

Rivolgersi alla:

Casa Editrice Ambrosiana - Milano - Via Savona, 46

+ 0i 0i +

A d io ch un te